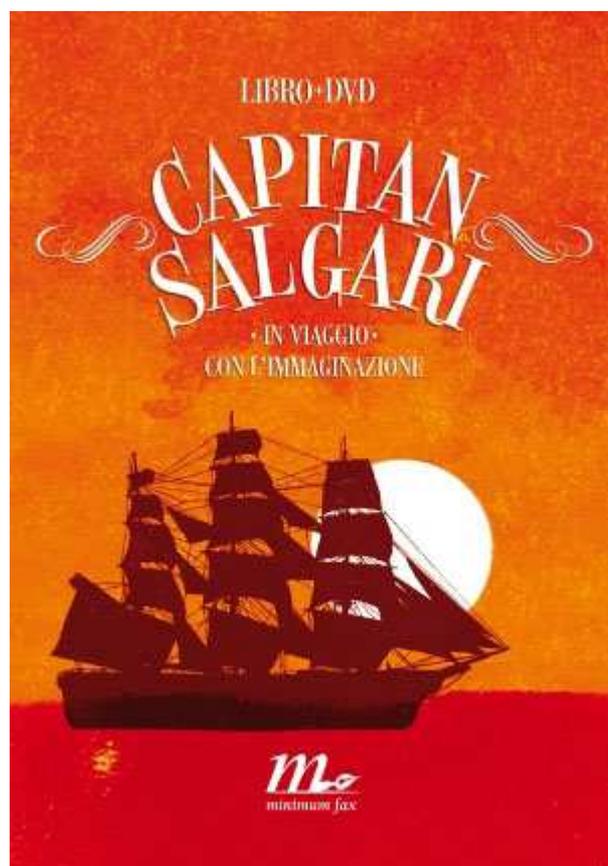


Browse: [Home](#) / [libri](#) / Capitan Salgari – In viaggio con l’immaginazione

Capitan Salgari – In viaggio con l’immaginazione

By [redazione](#) • giugno 8, 2011



Nel cofanetto targato Minimum fax, un libro e un documentario in DVD svelano i segreti del Salgari giornalista e ripercorrono la vita, a cento anni dalla morte, del padre di personaggi indimenticabili, dal Corsaro Nero a Sandokan

di **Massimiliano Pistonesi**

m.pistonesi@gmail.com

Sono passati cento anni dalla morte di Emilio Salgari, l’autore che nell’ultima sua lettera di congedo diceva che avrebbe spezzato per sempre la sua penna. Per oltre vent’anni Salgari si era sottoposto a un incredibile lavoro di scrittura partorendo decine di romanzi e un’infinità di racconti, con contratti capestro che lo costringevano alla scrivania a consumare sigarette e inchiostro per dar vita a pagine piene di avventura che hanno accompagnato, e ancora lo fanno, intere generazioni.

Ora esce un cofanetto per minimum fax, libro più dvd, *Capitan Salgari. In viaggio con l’immaginazione*. Il libro ha per titolo *Una tigre in redazione* ed è curato da uno dei maggiori biografi di Emilio Salgari, Silvano Gonzano, che collaziona una serie di articoli che Salgari scrisse per il quotidiano veronese L’Arena. Aspetto risaputo ma poco affrontato quello del Salgari giornalista, che fa emergere un cronista sarcastico, pungente, alle volte anche sfrontato. Il Salgari che deve rifarsi alla materia dei fatti reali riversa nei suoi articoli un’immaginazione fervida e mai imparziale nell’esprimere le sue convinzioni, che di volta in volta mutano a seconda del soggetto. Quindi la Francia è presa di mira per aver sottratto la Tunisia alle mire colonialiste dell’Italia, che viene esaltata quando prende sonore mazzate in Etiopia, con una testimonianza di un missionario sfuggito alle prigioni del Corno d’Africa. Ma spettacolari sono i suoi articoli su Buffalo Bill e il suo circo, che nella tournée europea fece tappa anche a Verona, dove Salgari non può fare a meno a notare come ben poco di minaccioso ci fosse nei pellirossa del Selvaggio Ovest.

Questa raccolta regala molti più di aneddoti o curiosità perché a parlare è proprio quell'uomo che ha viaggiato con la fantasia più di chiunque altro e mentre gli scaffali delle librerie cominciavano a riempirsi di libri che raccontavano di viaggi ed esplorazioni compiuti a cavallo fra l'ottocento e il novecento, e che andavano a colmare i vuoti delle cartine geografiche cancellando i misteri e i segreti ancora nascosti del mondo, Salgari viaggiava con la sua fantasia.

Il film documentario, che accompagna il libro, diretto da Marco Serrecchia è un viaggio dentro la vita di Emilio Salgari. Lo seguiamo nelle sue peregrinazioni che lo portano dalla natia Verona fino a Torino passando per Genova. Mentre London e Kipling i posti di cui raccontano nei loro libri li avevano visti davvero, Salgari non navigherà mai nel Mar dei Sargassi o in Malesia. Sandokan e il Corsaro Nero non sono altro che alter ego del loro creatore. Il documentario si arricchisce della voce di Gino Paoli prestata proprio a Salgari. La figura che si racconta è quella di un uomo che ha trasformato la sua vita in un'avventura umana drammatica, piena di colpi di teatro, anche privati, e di un bugiardo che ha sempre creduto a quello che andava dicendo in giro, costruendo in prima persona il suo mito. Uno che leggeva come un matto in biblioteca per documentarsi per i suoi romanzi che raccontavano sempre la stessa cosa, una grande voglia di riscatto e vendetta. Salgari forse è stato il primo autore terzomondista della storia per gli innumerevoli personaggi indigeni in lotta contro gli oppressori bianchi e dove i pochi bianchi buoni erano dei reietti del loro mondo. Paco Ignacio Taibo II ha scritto di aver individuato le trame di oltre sessanta romanzi di Salgari negli scritti di Che Guevara, e forse basta questo a capire la forza immaginifica del Capitano Salgari.

Allora la penna di Emilio Salgari non è stata mai spezzata ma è ancora viva nell'immaginazione di molti, e non si può che invidiare chi si accinge per la prima volta a scoprire le avventure dei suoi personaggi, che sono ancora là, basta scoprirli.